

SMbulletin

Venerdì, 26 marzo 2021

PREGHIAMO PER IL MYANMAR

Il Myanmar è un paese caro alla Società di Maria perché vi abbiamo avuto una presenza missionaria negli anni passati e continuiamo oggi a servire il popolo del Myanmar. Desideriamo condividere un po' della nostra storia in Myanmar e due storie personali. Continuiamo a pregare per questo popolo.

STORIA

I legami dei Maristi con la diocesi di Myitkyina risalgono agli anni 1990. In quel tempo il vescovo aveva inviato dei giovani di Myitkyina a studiare presso l'Università dei Gesuiti a Davao, Filippine. I nostri seminaristi di Davao, nel loro lavoro pastorale, hanno aiutato quei giovani con la lingua inglese. Il vescovo ne venne a conoscenza e invitò i Maristi a recarsi come missionari a Myitkyina. Un piccolo gruppo di due sacerdoti Maristi, un seminarista e un laico Marista missionario andarono nella diocesi di Myitkyina nel 2003. Dopo un paio di anni, ai Maristi fu negato il visto dal governo militare e forzatamente lasciarono il paese, come molti altri stranieri. I Maristi andarono allora in Thailandia dove continuarono il lavoro con i lavoratori migranti dal Sud del Myanmar. Questa è l'origine della nostra attuale missione a Ranong, in Thailandia. Fin dagli inizi il nostro sogno è stato che, una volta stabilita una forte base Marista in Thailandia, saremmo tornati in Myanmar.



UN PRETE DEL MYANMAR A ROMA

P. Peter Naw Lawt, prete diocesano della diocesi di Myitkyina, ha soggiornato presso la Comunità della Casa Generalizia mentre terminava gli studi di Diritto Canonico a Roma. Ha lasciato la comunità poche settimane fa per tornare in Myanmar. Tra tanti disordini politici ha sentito la necessità di stare con la sua gente, di essere con "i più piccoli" della sua diocesi, in una povera e remota parrocchia. Per la comunità della Casa Generalizia è stata una benedizione ospitare Peter e sentire le sue molte, arricchenti storie.



PREGHIERA PER IL MYANMAR

Un amico dei Maristi ha scritto recentemente a P. John Larsen, che ha trascorso diversi anni sia in Myanmar che a Ranong. Riportiamo qui alcuni estratti della sua lettera.

“Per me, giorno e notte, è stato terribile qui a Myitkyina. C'erano due uomini uccisi dai cecchini vicino a casa nostra. In certi giorni abbiamo sentito i colpi per tutta la giornata. Non so cosa sperare per il nostro futuro, specialmente di notte quando penso ai nostri giovani. Cerco di pregare e spero che tutto finisca e che tutto andrà bene, ma la realtà sul campo mi sta dicendo tutto il contrario (...). Molti giovani manifestanti sono stati arrestati e mandati in prigione. Proprio adesso polizia e soldati stanno sorvegliando i luoghi dove due manifestanti pacifici sono stati uccisi in questo mese e dove la gente vuole offrire solenni preghiere per l'anima di coloro che sono stati uccisi (...). Ancora una volta ricordati di noi nelle tue preghiere. E preghiamo per un'alba nuova e migliore.”